

LE LINEE DI MANDATO E GLI OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Un altro modo di vedere gli SDGs — Le Cinque P



	Obiettivo1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
	Obiettivo2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
	Obiettivo3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
	Obiettivo4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
	Obiettivo5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
	Obiettivo6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
	Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
	Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
	Obiettivo 9: Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
	Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
	Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
	Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
	Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
	Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
	Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
	Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti
	Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

1. LINEA STRATEGICA SULL'AMBIENTE	PIANETA	
2. LINEA STRATEGICA SULLA RIGENERAZIONE URBANA	PROSPERITÀ, PACE, PARTNERSHIP	
3. LINEA STRATEGICA SULLE OPERE PUBBLICHE	PARTNERSHIP, PERSONE	
4. LINEA STRATEGICA SU SVILUPPO/LAVORO/IMPRESE	PROSPERITÀ, PARTNERSHIP	
5. LINEA STRATEGICA SU SMART CITY E PA EFFICIENTE	PARTNERSHIP, PERSONE	
6. LINEA STRATEGICA SU FORMAZIONE, RICERCA, CULTURA	PERSONE, PARTNERSHIP	
7. LINEA STRATEGICA SULLE RELAZIONI INTERNAZIONALI	PARTNERSHIP	

8. LINEA STRATEGICA SULLO SVILUPPO DELLA COMUNITÀ	PERSONE, PACE, PARTNERSHIP	
9. LINEA STRATEGICA SULLO SPORT	PERSONE, PARTNERSHIP, PACE	
10. LINEA STRATEGICA SULL'EFFICIENTAMENTO DEI SERVIZI	PERSONE	

QUESTE LINEE STRATEGICHE E I PIANI RELATIVI ESPlicitANO UNA VISIONE DI CITTÀ E NASCONO DA UNA DOMANDA: COME IMMAGINIAMO CREMONA NEI PROSSIMI 20 ANNI?

1. LINEA STRATEGICA SULL'AMBIENTE

a. Piano verde



*Due sono i capisaldi strategici per la realizzazione del piano. Innanzitutto **migliorare il servizio di manutenzione delle aree verdi comunali** garantendo sicurezza e decoro. Si tratta di un obiettivo la cui realizzazione richiede a breve un ripensamento in termini di **finanziamenti** ed anche di **organizzazione** della gestione complessiva. Il secondo pilastro consiste nel delineare con una prospettiva di mandato un vero e proprio **piano del verde pubblico**, che metta a sistema le **'infrastrutture verdi'** esistenti e quelle di progetto (boschi, giardini, parchi e aree verdi della città) con le aree naturalistiche esterne, integrandole nel disegno di pianificazione urbana.*

b. Piano economia circolare



*Niente più rifiuti, ma beni e materiali che si trasformano in altri beni, perché **riciclati o rigenerati, riparati e riutilizzati**.*

*Per la gestione dei rifiuti dovrà essere completata la transizione dal modello di Economia Lineare, che prevede per ogni bene di consumo un ciclo di vita con un inizio e una fine, a un nuovo modello di **Economia Circolare**, che ha come parola chiave il **riuso** e che adotta modalità alternative per fermare lo spreco di materia, l'inquinamento da fonti fossili, promuovendo la produzione efficiente, il riciclo, le energie e fonti rinnovabili.*

*Crediamo che il tema dell'economia circolare rappresenti la **nuova frontiera delle politiche ambientali**. Fare in modo che Cremona diventi sempre più **una città a basso impatto ambientale**, che sa riciclare i propri rifiuti, che si muove senza inquinare, che adotta i sistemi più avanzati di risparmio energetico, che preserva l'integrità del suolo. Si tratta di attivare strategie diffuse per affrontare questa problematica, che è soprattutto un'opportunità.*

*L'economia circolare, pilastro fondamentale della green economy, sarà quindi promossa e sostenuta con iniziative di **informazione e di formazione**, con la ricerca e con la diffusione delle **buone pratiche**, e monitorata con **idonei indicatori di misurazione e valutazione**.*

*Si dovrà tendere ad una **raccolta differenziata che punti alla qualità dei materiali**, con un obiettivo chiaro e condiviso con la cittadinanza.*

*Ad una elevata percentuale di raccolta differenziata si dovrà affiancare una altrettanto alta qualità dei materiali raccolti che porti ad un elevato **recupero** degli stessi anche a valori superiori al **50%**.*

*La raccolta differenziata, ora al 75%, dovrà ulteriormente gradualmente aumentare tendendo all'**80%**. L'altro obiettivo essenziale è quello di **diminuire la produzione di rifiuti** alla fonte e una raccolta differenziata efficiente consente, come dimostrato in questi anni, di raggiungere questo obiettivo. Per incentivare i cittadini e le imprese a contribuire attivamente a questi obiettivi, si valuterà l'applicabilità e l'introduzione della **tariffazione puntuale** ("paga per quello che butti"), che permetterà ai cittadini e alle imprese di pagare in base alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti.*

*Contrasteremo con decisione l'**abbandono dei rifiuti** sia con la prevenzione (informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nei condomini, con campagne ad hoc), sia con la repressione attivando gli*

agenti ambientali della polizia municipale ricorrendo anche a strumenti di videosorveglianza mobile e fissa per presidiare le zone segnalate come più critiche.

Intendiamo poi sviluppare azioni sulle **politiche del cibo** per una città sostenibile che aiutino la riduzione della produzione dei rifiuti. Alcuni esempi possono essere: gli acquisti consapevoli, la filiera corta, il recupero sociale dell'inventario nei supermercati e nei negozi, la vendita di prodotti sfusi, attività di ricerca e innovazione per il recupero degli scarti, la valorizzazione delle esperienze e dei progetti di riuso (recupero di oggetti di uso quotidiano dando loro nuova vita senza che diventino dei rifiuti, anche con il coinvolgimento di associazioni di volontariato) e di **no spreco**.

*Anche l'utilizzo dei **Green Public Procurement (GPP)** dovrà avere un ruolo importante per indirizzare una parte rilevante degli investimenti pubblici verso modelli circolari. A tal fine servono criteri incisivi e vincolanti, applicati agli appalti pubblici. È necessario indirizzare e formare le stazioni appaltanti, monitorare l'applicazione dei criteri di circolarità, valutarne i risultati ed effettuare verifiche e fornire, se necessario, indirizzi correttivi.*

*Con il gestore del servizio occorrerà **sviluppare la filiera del recupero di materia**, attraverso acquisizioni e nuovi progetti, al fine di ottenere una capacità di trattamento per il recupero di materia tendente al 100%. Le filiere dovranno riguardare carta, vetro e lattine, plastica, organico, verde, terre di spazzamento e residui della combustione.*

*Le azioni citate consentiranno di **ridurre la necessità di conferire quantità di rifiuti al Termovalorizzatore**, anche in considerazione del percorso verso la dismissione, concentrandosi sui residui della raccolta differenziata di Cremona e provincia e su quelli speciali derivanti prevalentemente dagli scarti delle operazioni di riciclo che alimentano l'economia circolare.*

c. Piano mobilità sostenibile



*Per avere una città più vivibile da un punto di vista ambientale e una città protesa ad una riduzione dell'inquinamento è necessario agire sulla mobilità sostenibile, approvando definitivamente il Piano (**PUMS**), continuando l'incremento del sistema di **ciclabilità** esistente, rendendolo sempre più sicuro e fruibile e realizzando le **dorsali di collegamento** mancanti, nell'intento virtuoso ed ecologico di*

incentivare i percorsi **casa-scuola**, **casa-lavoro** attraverso l'utilizzo della bicicletta in alternativa all'auto privata.

In parallelo, è necessario, in vista della gara, ripensare il **Trasporto Pubblico Locale**, con mezzi elettrici e nuove percorrenze che ne ottimizzino l'utilizzo e inoltre prestare una particolare attenzione ai **parcheggi**, alcuni in costruzione, alla loro gestione e al loro collegamento con i punti attrattori.

Un'attenzione inoltre alla **mobilità elettrica**, sia automobilistica, con l'avvenuta installazione delle colonnine di ricarica, sia alla **micromobilità** elettrica che è un settore emergente.

d. Piano energetico della città



L'esigenza di efficientare la nostra città dal punto di vista energetico comporta da una parte una forte attenzione verso il **patrimonio pubblico** e dall'altra una **sinergia con i privati**. Sul versante pubblico le nostre priorità restano il consolidamento dell'azione di rinnovamento sull'**illuminazione pubblica**, è inoltre necessario individuare canali di finanziamento per affrontare la questione energetica negli **edifici scolastici**, nei contesti di **edilizia pubblica popolare** e nelle nostre **diverse proprietà** che hanno destinazioni differenti. Efficientamento energetico significa anche modificare la fonte di calore valorizzando il **teleriscaldamento**. Anche in relazione agli edifici privati occorre proseguire un **lavoro territoriale** con Ance, con gli ordini professionali, con gli amministratori di condominio per sensibilizzare su questo tema e per individuare possibili e ulteriori agevolazioni.

e. Piano sviluppo ambientale del territorio



Partiamo da un'attenzione prioritaria e fondamentale al **nostro fiume Po**. Questa attenzione non si limita semplicemente allo sviluppo del 'comparto al Po', ma si inserisce all'interno di una **prospettiva di area vasta** con un **approccio multidisciplinare** in grado di affrontare le questioni correlate all'ambiente, gli aspetti idraulici, il turismo sostenibile, la navigazione turistica e la promozione delle nostre eccellenze. Il rapporto con gli spazi naturali va inoltre considerato in tutta la città e va declinato nel **miglioramento delle connessioni ecologiche** in continuità con il lavoro sino a qui intrapreso e anche nella prospettiva di costruzione di interventi a favore della complessiva

*sostenibilità ambientale della città. La valorizzazione delle aree naturalistiche passa anche attraverso il **coinvolgimento attivo** dei cittadini e delle diverse agenzie educative.*

2. LINEA STRATEGICA SULLA RIGENERAZIONE URBANA

a. Piano centro storico



*Rigenerazione urbana, in linea con l'esperienza di questi anni, è la progettualità che riflette la volontà di **Ri-abitare** i luoghi della città abbandonati e disabitati siano essi strade, piazze, parchi. Ri-generare vuol dire prevedere interventi su **strutture, arredi, palazzi e sedimi**, sempre dentro a una visione di città vivibile e a misura d'uomo. Una **città abitata** è una città **sicura**, una città **accessibile** è una città per tutti, a partire dalle categorie più deboli, bimbi e anziani, diversamente abili, giovani e famiglie, studenti e lavoratori. Il **centro storico** in particolare richiede **interventi diversificati** che facciano ri.vivere luoghi attraverso la riqualificazione, la ristrutturazione anche con incentivi a partire da **palazzi storici, abitazioni di pregio, cortili**, ma anche **giardini e piazze, strade e vicoli** da riqualificare con interventi di **arredo, di verde urbano, di installazioni artistiche**. Valorizzare la bellezza e mettere in sicurezza sono azioni importanti a cui va affiancata una capacità creativa di **animare** e vivacizzare i luoghi con il **coinvolgimento** di residenti, negozi, uffici e imprese.*

b. Piano quartieri



*L'asse portante di questo piano è il **miglioramento della vivibilità** delle diverse zone della città e dei **collegamenti** fra loro, con un'attenzione al patrimonio immobiliare, alla fruibilità, al decoro e all'animazione di spazi e di luoghi dei Quartieri. La consapevolezza della necessità di un'attenzione ai contesti dove le persone vivono porta all'impegno a migliorare la **manutenzione** e a considerare la **vivibilità, la bellezza** dei luoghi e la loro **animazione sociale e culturale** come elementi indispensabili alla **coesione sociale** della comunità. In questo contesto la **collaborazione** tra cittadini e l'amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani diventa un elemento essenziale nella realizzazione del piano.*

c. Piano di sviluppo delle aree e edifici dismessi



*Il piano consiste in un progetto complessivo di **valorizzazione delle aree dismesse** della città e degli edifici, in grado di individuare i possibili **canali di finanziamento** e di promuovere il nostro patrimonio anche con **soggetti privati**. La collaborazione con possibili investitori può infatti restituire spazi e servizi alla città. Importante a proposito è confermare la **finalizzazione progettuale** o trovarne una adeguata per ognuno dei comparti che si intendono valorizzare. Tale finalizzazione progettuale è da considerare come un'esplicitazione delle linee generali di sviluppo della città, secondo quanto già avvenuto nella scorsa legislatura. L'amministrazione è inoltre impegnata a promuovere l'**insediamento di attività imprenditoriali**, di **associazioni** all'interno di contesti in disuso pubblici e privati.*

3. LINEA STRATEGICA SULLE OPERE PUBBLICHE

a. Piano manutenzioni



*Occorre implementare una razionalizzazione e semplificazione del **sistema di raccolta delle segnalazioni** e delle **richieste di intervento** da parte dei cittadini, che sappia garantire risposte operative efficaci. Si tratta sicuramente di una questione di **finanziamenti**, ma altresì di una questione di **organizzazione del lavoro** che coinvolga non solo la struttura comunale ma anche quella della partecipata AEM.*

b. Piano strade e marciapiedi e di infrastrutture viabilistiche



*La manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiedi richiede una costante attenzione e un costante **reperimento di fondi** ma è una parte fondamentale del decoro di una città e della sua funzionalità viabilistica e che coinvolge oltre alle strutture comunali anche la partecipata AEM e che ci coinvolgerà in una **programmazione pluriennale**.*

*Per uno sviluppo generale, per come vogliamo disegnare la viabilità dei prossimi anni sarà importante concentrarsi, progettando e cercando fonti di finanziamento, sul **comparto sud** della città, e nello stesso tempo progettare e cercare di portare a termine **importanti arterie** come via Dante su cui si è cominciato ad investire con un serio riordino.*

*Completeremo l'analisi e la pianificazione degli interventi relativamente a **manufatti viabilistici** della città che necessitano di **manutenzione straordinaria**.*

c. Piano valorizzazione patrimonio pubblico



*I nostri edifici hanno bisogno di interventi di **manutenzione straordinaria** e di un lavoro ulteriore di **razionalizzazione degli spazi** per utilizzarli al meglio e in taluni casi anche per ridurre le locazioni passive a carico dell'amministrazione.*

*L'aspetto relativo alla manutenzione ha tre priorità: **opere di bonifica, programmazione** degli interventi relativi all'aspetto **statico** dell'edificio (soffitti, solai ecc.), **diagnosi sismiche**.*

*L'**edilizia scolastica** rientra fra le priorità dell'amministrazione, gli interventi volti alla **sicurezza** restano prioritari e devono essere sottoposti a una **programmazione** che vede la fase della progettazione fondamentale per poter accedere ai diversi **canali di finanziamento**.*

d. Piano sottosuolo e idrico



*La gestione del sottosuolo comporta prima di tutto un **lavoro di coordinamento** fra tutti i soggetti pubblici e privati che operano in questo contesto. Tale coordinamento consentirebbe non solo un **monitoraggio di tutti gli interventi**, ma anche una **razionalizzazione** degli stessi, attraverso la loro **programmazione** e un'adeguata **comunicazione** ai cittadini. Il sottosuolo riguarda anche il **reticolo idrico minore**, la sua gestione, l'esigenza di una manutenzione virtuosa sempre più necessaria e anche la **programmazione di opere idrauliche** in sinergia con Padania Acque.*

4. LINEA STRATEGICA SU SVILUPPO/LAVORO/IMPRESE

a. Piano collegamenti extraurbani



Cremona ha un grande bisogno di **collegamenti**. Il collegamento ferroviario e su gomma con Milano (Paullese) e con Mantova, con il raddoppio della ferrovia, l'intervento sulla Paullese e il collegamento veloce su gomma con Mantova. Quest'ultimo si inserisce nel più ampio collegamento tra **Milano e l'Adriatico** che porrebbe Cremona all'interno di un corridoio di grande rilevanza. I collegamenti **verso l'Emilia e in particolare Piacenza**, via ferro e su gomma, con la grande questione dei ponti, sono essenziali a Cremona e al paese. Il collegamento via ferro con **Brescia** deve essere migliorato decisamente, come quello tra Brescia e Piadena. La città sta sviluppando progetti di crescita importanti: collegarla diventa ora **una necessità e un diritto** essenziale per le imprese, i pendolari, i turisti, i cittadini tutti.

b. Piano impresa/aziende



La città sta vivendo un **momento importante di sviluppo**, in alcuni ambiti in particolare. Occorre rendersene conto e favorire questo processo. È importante rafforzare bene la **governance del sistema** in alleanza con le categorie economiche. Gli **incontri periodici** con imprese diventano uno strumento ulteriore di aiuto al sistema e di **rafforzamento** di obiettivi di crescita di occupazione e lavoro condivisi. E allo stesso tempo va dedicata un'attenzione particolare alla **sostenibilità ambientale** di ogni prospettiva di sviluppo economico e di impresa così come alla **sicurezza dei lavoratori**. La costituzione di un **osservatorio delle imprese** vuole essere un ulteriore strumento di relazione e azione. In generale è il **sistema** di imprese, categorie economiche, Università, centri di ricerca, Istituzioni pubbliche e realtà private che va consolidato su obiettivi precisi. Ecco alcuni degli obiettivi principali, che trovano sviluppo anche in piani specifici: il **cluster dell'agroalimentare**, il nuovo **campus universitario**, il sistema **fieristico**, il **distretto culturale della liuteria**, il **Polo dell'innovazione tecnologica** e la sua espansione, l'appoggio allo sviluppo del **sistema dell'acciaio**, il piano rinnovato del **commercio**, un forte piano del **turismo**, un **marketing territoriale** intenso in particolare con una stretta relazione

con **Milano**, un coinvolgimento di **Regione e Governo** e un **fundraising importante su progetti strategici**.

c. Piano Distretto della liuteria



*Il Distretto della liuteria è un elemento essenziale di sviluppo del territorio. La presenza rafforzata dell'Università ottenuta gli anni scorsi con i **nuovi corsi di Laurea**, la forza della **nostra scuola di Liuteria**, il legame che si sta costruendo **tra i liutai e i laboratori di ricerca**, la centralità del **Museo del Violino** nel sistema del Distretto e i progetti realizzati con **fondi trovati** (dalla costruzione del Distretto culturale governato dalla città di Cremona al progetto Cremona città Barocca, al bando sul patrimonio Unesco) rendono molto forte la città e unico al mondo **l'ecosistema** che nei secoli e negli ultimi anni è stato costruito. Siamo ormai un riferimento dei patrimoni immateriali dell'Unesco in Europa. L'essere **patrimonio Unesco** va rafforzato attraverso la costruzione di una **governance adeguata**. Il legame tra liutai e laboratori e Lauree va consolidato attraverso la costruzione di progetti di ricerca e sviluppo che diano al sistema il patrimonio essenziale alla sua crescita e alla sua competitività, ovvero la **conoscenza avanzata e l'innovazione nel saper fare**. Il **progetto Cremona città barocca** deve diventare una strutturale linea di azione che coniuga offerta e produzione musicale della città alla attività di ricerca e sviluppo del suo artigianato, nel fare e nel restaurare strumenti. Lo sviluppo del Distretto della liuteria è anche **'verso un distretto del suono'**. La promozione della città sulle ali del Distretto della liuteria deve continuare e rafforzarsi a **favore di tutto il sistema** culturale ed economico del territorio.*

d. Piano filiera agroalimentare



*A partire dalle azioni strategiche realizzate negli ultimi anni, i passi di futuro vanno ora perseguiti con determinazione. Il **campus universitario di S. Monica** rappresenta un investimento essenziale che rende concreta l'idea di sviluppo: **conoscenza e innovazione** uniscono gli sforzi di imprese di trasformazione e agricole a Università e centri di ricerca. E il sistema deve essere ulteriormente rafforzato attraverso la costruzione di un vero proprio **cluster agroalimentare** che veda ancora una volta*

uniti istituzioni, associazioni economiche, imprese, sistema fieristico e territorio intero.

Le strategie industriali del Polo dell'innovazione tecnologica e di realtà aziendali presenti e insediate da poco sul territorio relative al tema 'smart land' vanno accompagnate e inserite dentro il più ampio sistema agricolo e agroalimentare.

Il sistema fieristico e il suo rilancio sono in questo contesto una priorità necessaria al sistema.

*Anche la costruzione di un **distretto equo e solidale** si inserisce perfettamente in questa linea di sviluppo.*

*Questo piano strategico vede la città di **Cremona al centro** e punto di riferimento di un intero territorio caratterizzato da aziende agricole e di trasformazione agroalimentare, allo stesso tempo le azioni descritte sono caratterizzate anche da **un'intensa rete di relazioni con altre città** della Lombardia e dell'Emilia che va ulteriormente rafforzata nella consapevolezza che i progetti perseguiti sono al servizio di una città in crescita e dell'intero paese Italia.*

e. Piano commercio



*La situazione del commercio nei centri storici della Lombardia e in generale di tutte le città richiama la necessità di intervenire con rapidità e creatività su un comparto in forte difficoltà: lo scenario attuale vede l'impovertimento della presenza di negozi di vicinato. Sicuramente occorre favorire **nuovi insediamenti**, creare **eventi e animazioni**, **agevolazioni per ristrutturazioni e trasferimenti**, ma occorre anche consolidare le **attività nuove** (start-up) e sostenere quelle presenti e storiche attraverso la **formazione degli imprenditori**, **l'analisi attenta del mercato**, **il marketing e la comunicazione**. L'impegno in particolare sul tema del **caro affitti** e in generale un piano di aiuti che coinvolga anche la **Regione** appaiono elementi essenziali. In generale occorre **rilanciare ancora l'immagine**, del centro in particolare e delle periferie, a livello urbanistico e di rigenerazione urbana. A questo rilancio occorre affiancare interventi di natura **culturale, sociale, economica e ambientale e di partecipazione sociale**.*

f. Piano cultura e turismo



Cultura è **motore di sviluppo della comunità**. Cultura è conoscere e interpretare il **passato** per costruire ambiti di **innovazione** per il **presente** ed il **futuro**. Cultura significa **creatività diffusa, innovazione artistica** promossa e sostenuta, **arte e i suoi linguaggi**, attraverso i quali si **uniscono persone** e si **formano cittadini** consapevoli. Cultura è un **patrimonio di scelte** ambientali, di legalità e di giustizia in grado di caratterizzare una città.

Cremona ha una tradizione importante in questo settore e le **istituzioni culturali** cittadine sono l'**asse portante** di questo processo che dovrà vivere e intendere l'esperienza culturale non solo come momento di approfondimento, ma soprattutto come **elemento unificante** della comunità e dei suoi cittadini.

In questa ottica si dovranno muovere le istituzioni cittadine.

Fondamentale è dunque continuare il **lavoro di sinergia** tra le varie istituzioni in particolare per quanto riguarda il **Sistema Museale** e il rapporto con il **Teatro Ponchielli**, per creare un sistema coordinato dell'offerta culturale della città e di gestione delle sue politiche culturali. Tale programmazione dovrà tenere conto, in particolare, di tre grandi temi:

- 1) la capacità di **parlare al territorio**, alle sue identità e peculiarità; pertanto la logica del grande evento anche mediatico va affiancata al raccordo profondo con il territorio e i suoi attori;
- 2) l'abilità di collegare questa promozione all'interno di un piano di **programmazione turistica**, capace, sempre più, di attrarre nuovi visitatori nella nostra città;
- 3) l'evoluzione di istituzioni come ad esempio il **Conservatorio**, che si avvia verso la statizzazione. Per questo devono essere adottati tutti gli atti necessari al fine di ottenere l'obiettivo della **statizzazione**. Gli atti presuppongono la vicinanza progettuale e di risorse da parte del Comune. Questi progetti che accompagnano l'evoluzione delle Istituzioni rientrano nel percorso di sviluppo complessivo della città su questi temi. A questo proposito il rapporto di tutte le **Istituzioni con il Distretto culturale della liuteria** risulta strategico e efficace.

Fondamentale il **coinvolgimento diretto dei cittadini**, in una logica virtuosa di collaborazione tra pubblico e privato, nella programmazione, nella realizzazione e nella promozione delle proposte culturali della città.

Un **piano di promozione turistica**, che veda sempre più la città Cremona come destinazione turistica, si lega strettamente alla proposta culturale e implica un lavoro sinergico tra diversi attori: istituzioni pubbliche, privati, cittadini e imprese per rendere Cremona sempre più un luogo

unico e riconoscibile, dove vivere e lavorare, ma anche meta da visitare. Non sono solo le singole feste o i tantissimi eventi a convincere il turista ad una visita, ma la sua **unicità**. Cremona è la città della musica e della liuteria e questo è il suo **brand** che la rende unica nel mondo. **Fare sistema intorno al city brand** è fondamentale per consolidare i mercati in cui siamo presenti e per intercettarne di nuovi. Altro pilastro di destinazione turistica è rappresentato dalle **produzioni di prodotti tipici** (dop e igr) e tradizionali del nostro territorio a prevalente economia agricola. Insieme alle aziende di produzione, latterie e cooperative, agli artigiani, oltre agli eventi, è importante creare opportunità di **visita legate all'experience** in modo da assicurare la conoscenza del prodotto a partire dalla produzione anche attraverso proposte fieristiche e laboratoriali. Proporre prodotti turistici efficaci e desiderabili è la sfida che vogliamo affrontare con tutti gli attori del territorio. Le reti internazionali di collegamenti anche con **operatori turistici** vanno rafforzate e sostenute.

5. LINEA STRATEGICA SU SMART CITY E PA EFFICIENTE

a. Piano PA digitale



Se il nostro presente è digitale, il governo della città impone un impegno quotidiano nello **sviluppo delle infrastrutture**, nell'**implementazione dei servizi**, in un'attività costante di cultura e **alfabetizzazione** quotidiana dei cittadini, per trasformare l'esperienza della **navigazione in rete** in un'opportunità fatta di **informazioni, interazioni e servizi**. Il digitale deve essere utile, sicuro e facile per cittadini, famiglie e imprese.

Cremona intende operare, sul tema dell'innovazione digitale, in stretta coerenza e allineamento con le direttive **dell'Agenda Digitale Italiana**, coordinandosi e collaborando con **AGID** (Agenzia per l'Italia Digitale) e con il **Team per la Trasformazione Digitale** (emanazione della Presidenza del Consiglio) nella implementazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021.

In questa ottica, seguendo le indicazioni del Commissario Straordinario per l'attuazione dell'Agenda Digitale, il percorso che si intende seguire identifica, come prioritari ed irrinunciabili, le seguenti "principali soluzioni che ogni Comune in Italia può (e in molti casi deve per legge) adottare per diventare un'amministrazione virtuosa e vincere la partita per la trasformazione digitale. I passi da compiere sono **azioni**, alcune

già fatte, altre già indirizzate, altre da realizzare, che rappresentano la base, l'infrastruttura della digitalizzazione dei servizi di un Comune:

- 1. Anagrafe nazionale (ANPR)*
- 2. Pagamenti digitali con pagoPA*
- 3. Sistema unico di identità digitale (SPID)*
- 4. Carta d'identità elettronica (CIE)*
- 5. Utilizzo software open source e riuso software della PA*
- 6. Utilizzo infrastrutture condivise e servizi in cloud*
- 7. Offrire ai cittadini servizi digitali*
- 8. Uniformare i servizi digitali alle linee guida di design*
- 9. Impiego di IO, l'app dei servizi pubblici*
- 10. Pubblicare i dati in modalità aperta (Open Data)*

*Per garantire la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni, proprie del Sistema informativo dell'Ente, dovranno inoltre essere implementate, secondo gli standard indicati da AGID (Agenzia per l'Italia Digitale), le “**Misure minime di sicurezza**” che rappresentano i requisiti minimi che devono essere soddisfatti per ridurre i rischi delle minacce informatiche.*

b. Piano PA efficiente



*La linea guida principale è quella di continuare ad applicare il principio base che questa Amministrazione si è data e che è stata applicata: i **conti in ordine**. Un obiettivo tutt'altro che scontato per dare alla città la **stabilità economica necessaria a costruire un futuro solido e ambizioso, senza mai intaccare la quantità e la qualità dei servizi**.*

*Gestire gli aspetti economico-finanziari significa osservare il presente e guardare in modo prospettico il futuro. Per questo non è però sufficiente affidarsi ad un sistema di bilanci e controlli pure evoluto, che rispecchia una razionalità di tipo ancora prevalentemente autorizzatorio; è necessario, invece, utilizzare **strumenti analitici e previsionali** che permettano, attraverso l'elaborazione dei dati disponibili (e sono tanti) di ottenere report utili a **prefigurare** le alternative, **simulare** gli impatti, valutare la scelta fra **scenari alternativi** sia per quanto attiene alla **gestione corrente** che della **cassa**.*

*Rispetto ai processi e agli strumenti, l'individuazione di **innovativi strumenti di lavoro**, come sportelli e dati fruibili on-line, la revisione dei processi, l'integrazione dei flussi informativi, l'eliminazione delle duplicazioni dei dati sono gli elementi sui quali fare leva per migliorare l'efficienza globale dei servizi.*

Comune efficiente significa anche **abbassare ulteriormente la soglia del debito** ed attuare un piano di investimenti che **rispetti i tempi** e le modalità di pagamento verso i soggetti privati e pubblici fornitori del Comune, assicurare il **costante monitoraggio e l'analisi prospettica dei flussi di cassa in entrata e uscita**, tendere ad una **riduzione** dell'addizionale comunale sui **redditi Irpef**, da realizzarsi attraverso la differenziazione modulata dell'aliquota sulle fasce di reddito ovvero sulla possibilità di elevare la soglia di esenzione che attualmente è di 10.000 euro per la tutela dei meno abbienti, pensionati e lavoratori dipendenti a basso reddito, **recuperare i mancati introiti dovuti all'evasione fiscale, quale impegno di giustizia sociale**.

Per rispondere alle sfide che l'amministrazione deve affrontare, nel precedente mandato amministrativo abbiamo ideato, sperimentato e messo in linea il sistema di **contabilità analitica** rispondente alle finalità del controllo direzionale per centri di costo.

La contabilità analitica origina dalla volontà di superare i limiti conoscitivi della contabilità finanziaria e costituisce la base informativa di riferimento per un efficace **controllo di gestione**, ossia delle modalità con cui tutti i settori dell'Ente che erogano servizi interni o pubblici hanno contribuito alla definizione del risultato economico.

Mediante l'analisi costi-ricavi si determinano stime economico-quantitative iniziali, intermedie e consuntive **per singoli centri di costo**, oltre a determinare i costi unitari dei servizi erogati anche attraverso l'attribuzione dei **costi indiretti**.

Dopo la conclusione del progetto sperimentale, l'impegno prosegue con la continuità della gestione che comporta la costante alimentazione del sistema con i dati che ogni Settore/Servizio dell'Ente è tenuto a fornire.

c. Piano Città smart



Smart City è un nuovo modo di **pensare la città** e di progettare il suo futuro in termini di servizi ai cittadini ed imprese dove la tecnologia, fra questa gli **IoT** (Internet of Things ovvero Internet delle cose) e la **digitalizzazione**, rappresentano elementi fondamentali per raggiungere questi obiettivi.

Cremona ha già avuto, nei mesi scorsi, **espliciti riconoscimenti** proponendosi nel novero delle città italiane cosiddette intelligenti e sviluppando, al riguardo, una **specificità progettualità**.

La nostra convinzione è che sia soprattutto necessario presidiare le relazioni, per fare in modo che la ricerca, la sperimentazione,

*l'innovazione prodotta da numerosi attori della città entrino sempre più **in relazione** e producano vantaggi agli utilizzatori della città in termini di migliori servizi per tutti, migliore manutenzione e migliore efficienza del sistema urbano.*

*Attraverso una serie di incontri che hanno coinvolto l'Amministrazione comunale e gli esponenti della vita socio-economica cittadina, si è valutato l'impatto delle politiche pubbliche sul territorio in modo da indirizzare meglio l'azione politica e la definizione di opportune strategie e piani di intervento in tema di smart city. Il report finale che è stato prodotto raccoglie i migliori progetti introdotti dall'amministrazione di Cremona e traccia le principali linee della **visione strategica di "Cremona Città Smart"**.*

*Ciò che ci proponiamo è rispondere ai **bisogni dei cittadini** e applicare **soluzioni innovative** in grado di **semplificare la vita** a residenti e turisti, attraverso un percorso che prevede:*

- nell'ambito del progetto smart city, affinare le linee strategiche di realizzazione di Cremona Città Smart, produrre un **catalogo dei servizi smart** della città e sviluppare alcune applicazioni avanzate nell'ambito della mobilità, della sicurezza (alla persona e delle infrastrutture), dei servizi di welfare a supporto di caregiver e anziani fragili, dell'ambiente, del risparmio energetico, del ciclo dei rifiuti, del turismo, della cultura, della partecipazione, anche attraverso l'offerta e l'uso degli open data. Diffondere la conoscenza dei servizi esistenti e del processo in corso presso cittadini, professionisti e imprese;*
- utilizzare le nuove tecnologie (digitalizzazione) per facilitare e semplificare l'**accesso ai servizi** assicurando l'uso delle procedure telematiche sia da parte degli uffici che dei cittadini;*
- moltiplicare i **servizi comunali on-line**, disponibili 24 ore su 24 sul computer di casa e sui dispositivi mobili ed implementare sportelli online per cittadini e professionisti al fine di garantire l'accesso ai procedimenti di interesse;*
- rendere disponibili nuovi strumenti di **dialogo e partecipazione on line**;*
- allargare la copertura della **rete wi-fi ad accesso gratuito**, in raccordo con le reti esistenti.*

*Cremona Città Smart, con la diffusione sempre maggiore delle nuove tecnologie, permette **risparmio di tempo** al cittadino, **efficientamento quindi riduzione di spesa pubblica** oltre che agevolare nuove forme di collaborazione per **investimenti privati**.*

6. LINEA STRATEGICA SU FORMAZIONE, RICERCA, CULTURA

a. Piano scuole



*L'investimento che viene riconosciuto fondamentale nella società della conoscenza è quello in **capitale umano**. Investire in capitale umano richiede di partire dai più piccoli per creare quelle condizioni di successo scolastico e formativo che diano alla platea più ampia possibile di ragazzi la possibilità di **acquisire competenze e coltivare talenti** da spendere in un mondo del lavoro in costante cambiamento. Si continuerà a lavorare per assicurare quelle condizioni che garantiscano **pari opportunità** di accesso al sistema dell'istruzione indipendentemente dalla condizione sociale, dall'origine di provenienza e dalla cultura delle famiglie integrando l'offerta pubblica con quella privata. A tale fine, si è confermata la scelta, non scontata, del mantenimento in **gestione diretta** di 4 asili nido e di 9 scuole infanzia. Offrire pari opportunità per tutti i bambini cremonesi **senza distinzione** alcuna significa creare le condizioni, **a partire dalla fascia 0/6**, perché possano avere un positivo successo scolastico futuro investendo su una vita adulta realizzata. Vanno in questa direzione tutti i progetti che **aprono la scuola** alla conoscenza dell'ambiente circostante, alla conoscenza con il mondo del lavoro e delle vocazioni produttive del territorio, al dialogo fra culture, alla conoscenza reciproca fra le famiglie, per superare pregiudizi e diffidenze e che valorizzano il rapporto con il quartiere e con la città. Una particolare centralità verrà assegnata al **sistema di orientamento scolastico e lavorativo** che abbiamo saputo costruire con il servizio Informagiovani e che costituisce un riconosciuto riferimento a livello lombardo. Ci proponiamo di promuovere il miglioramento costante della **qualità dell'offerta formativa** del sistema scolastico locale sostenendo le **progettualità innovative** delle realtà scolastiche che ne sono protagoniste. Un ruolo chiave sarà giocato dalla **formazione degli insegnanti e degli operatori** della scuola a cui intendiamo concorrere portando stimoli ed esperienze provenienti da realtà d'eccellenza.*

b. Piano università



Continueremo a sostenere le attività didattiche e di ricerca delle quattro Università presenti in ambito comunale, la cui presenza costituisce una

condizione importante per collegare **formazione, ricerca e impresa e per rafforzare il rapporto tra dimensione locale e apertura internazionale del nostro territorio**. I poli territoriali delle Università oggi vengono mantenuti dalle Università stesse laddove ha senso che esistano, laddove esiste cioè una **vocazione territoriale** che ne giustifica la presenza e possibilmente lo sviluppo e dove esiste **un'alleanza** territoriale forte che vede le Istituzioni pubbliche protagoniste. Non è un caso allora che la presenza universitaria a Cremona sia collegata a quelle filiere che consideriamo strategiche per l'economia del territorio: **il suono e la musica con l'artigianato artistico liutario, l'agroalimentare, l'innovazione digitale, la vocazione sociosanitaria**. L'importante lavoro che ha portato all'attuale assetto del **Distretto Culturale della Liuteria** che ha coinvolto l'Università di Pavia ed il Politecnico di Milano e i rispettivi laboratori di ricerca presenti al Museo del Violino, ha avuto come risultato non solo la conferma della presenza di quelle Università a Cremona, ma l'implementazione dell'offerta universitaria con nuovi Corsi di Laurea rispettivamente: il Corso di Laurea a Ciclo Unico (5 anni) in Conservazione e Restauro in Beni Culturali, unico corso in Italia che abilita alla professione di restauratore di strumenti musicali antichi, istituito dall'Università di Pavia e della laurea magistrale in Music and acoustic engineering del Politecnico di Milano.

Per quanto riguarda la formazione e la ricerca in ambito agroalimentare, non solo abbiamo confermato e sostenuto l'offerta dell'Università Cattolica, ma abbiamo attivamente contribuito alla definizione del progetto **Food Lab** finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando riguardante i **Progetti Emblematici Maggiori**, che vede la costituzione presso la stessa Università di un centro di ricerca e di servizi alle imprese il cui sviluppo ha portato ad un rinnovato impegno di tale Università a Cremona. L'Università Cattolica infatti implementerà la propria offerta formativa e scientifica attraverso la realizzazione del **Campus di Santa Monica**. Si tratta della costituzione di un Polo Universitario d'eccellenza nel campo della cultura agroalimentare e del Food Economics che troverà collocazione **nel cuore della Città**, nell'area degli Ex Monasteri. Il Campus di Santa Monica è frutto dell'accordo di programma, a cui abbiamo intensamente lavorato, che vede la collaborazione di soggetti pubblici e privati in primis la Fondazione Arvedi Buschini a cui si deve la riqualificazione dell'ex Monastero di Santa Monica. Il **Comune di Cremona** è rimasto **l'unico soggetto pubblico a sostenere** la presenza universitaria a Cremona, attraverso apposite **convenzioni** che confermeremo, innovandole con un **impegno**

*pluriennale e aggiornandole nei contenuti, così come è già stato fatto con il Politecnico. Ma l'impegno legato al contributo economico si giustifica ed è strettamente legato alla **condivisione di progettualità** con le Università stesse, ad azioni di collaborazione e supporto, a partire dal rafforzamento delle azioni di **orientamento**, a quelle di approfondimento della conoscenza e del ruolo dell'offerta universitaria locale, che saranno intraprese per rafforzare la **relazione tra centri di sapere e di ricerca presenti e le eccellenze** che caratterizzano la nostra economia. Così vogliamo come sistema fornire **servizi alle imprese** che vogliono fare innovazione di prodotto e di processo, creare poli di alta specializzazione che possano attrarre giovani, competenze e risorse.*

c. Piano cultura



Rapporto stretto tra il sistema culturale cittadino e il mondo della scuola.

*Le **istituzioni culturali** dovranno aprirsi sempre più alle **scuole presenti** in città e sul territorio, andando a implementare, ove possibile, le attività legate alla **didattica** e alla valorizzazione del **patrimonio culturale** e della **storia della città**. Costruiremo l'attivazione di **partenariati** con gli istituti scolastici per la stesura di progetti capaci di dare continuità ad iniziative culturali proposte dalle scuole e favorire così la conoscenza e fruizione del patrimonio della città. Accanto a questo occorre potenziare **i progetti di formazione alla cittadinanza** per far sì che il sistema culturale e formativo della città raccolga la sfida di formare cittadini consapevoli. La **scuola e la cultura** sono in effetti un veicolo di **convivenza civile** tra cittadini anche provenienti da paesi e culture differenti.*

7. LINEA STRATEGICA SULLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Piano relazioni internazionali



*Tutti i progetti di sviluppo degli altri piani strategici hanno sempre come uno dei punti di riferimento la **promozione internazionale della città**. Ogni relazione con altre città d'Europa e del mondo deve essere finalizzata a costruire **reti tra istituzioni culturali**, favorire **legami economici**, **promuovere la città**, costruire **reti turistiche** consolidate e continuative, favorire una **crescita culturale dei cittadini** volta*

all'apertura al mondo e ad altre culture. Tutti gli **esempi di relazioni** costruite in questi anni hanno seguito questi criteri. Occorre sostenere i progetti iniziati e rafforzarli (con Mosca, Madrid e Toledo, Shangai, per fare alcuni esempi), ma allo stesso tempo costruirne altri. In particolare, appare strategico un **lavoro maggiormente sinergico con il sistema economico**, perché la rete di rapporti della città possa favorire **canali di relazione commerciali**. Questo è vero per i nostri artigiani liutai, ma deve essere vero altrettanto e più di prima anche per tutto il sistema della filiera agroalimentare e il sistema economico territoriale. Ogni relazione internazionale deve vedere ancora e maggiormente impegnato il sistema in una relazione costante e forte con **Regione e Governo**, nella consapevolezza che ogni territorio che si muove nel mondo deve farlo inserito in un contesto di paese più ampio. Le relazioni internazionali vivono anche del **flusso di turisti e visitatori e persone** che a vario titolo (anche economico e di business) vengono a Cremona: non solo il tema musicale, che pure in questi anni ha visto un notevole incremento, realizza questo obiettivo, ma ancora più impegno deve essere messo per realizzare un'accoglienza complessiva della città e dei suoi spazi a persone e realtà che vengono a Cremona dal mondo.

8. LINEA STRATEGICA SULLO SVILUPPO DELLA COMUNITÀ

a. Piano servizi territoriali



In questi anni abbiamo riorganizzato i servizi sociali, sviluppando un modello di **presa in carico** centrato su **progetti individuali** in grado di valorizzare le **risorse delle persone** e dei loro **contesti di vita**. Un lavoro organizzato **per zone**, portato avanti in équipe di assistenti e operatori sociali, che consente una **maggiore prossimità**, facilita l'**intercettazione delle fragilità** e la costruzione della **rete di supporto**. È necessario continuare in questa direzione e sviluppare un sistema di servizi che siano capaci di intessere **relazioni con il territorio**, andare verso i cittadini, in particolare verso **chi si è allontanato** dalle istituzioni, verso i **"nuovi vulnerabili"** non abituati alla richiesta di aiuto - o gli **"abitanti-non-cittadini"** – coloro che vivono relazioni sociali intense senza interagire con le istituzioni. L'investimento di risorse nella prevenzione e negli strumenti di **"intercettazione"** per evitare che si creino situazioni insostenibili o cronicizzate, è fondamentale, così come **concentrarsi sui processi di produzione sociale della fragilità e del disagio e generare collettivamente nuove risorse** per aumentare la consapevolezza e per

far fronte alle fasi iniziali del disagio. Per questo è importante organizzare i **servizi territoriali** in funzione del “**cittadino reale**” e non dell’utente tipo, riducendo la frammentazione di tempi e spazi. Pensare a una nuova cittadinanza, che si fonda sulla **gestione dei diritti e dei doveri**, è un’opzione strategica e generativa. È necessario, per non essere sopraffatti dalla domanda, senza ridursi a considerare i «diritti sociali» una minaccia e non piuttosto un motore moltiplicativo delle capacità e delle responsabilità. È prioritario sviluppare un **welfare di comunità** fondato sulla solidarietà e sulla condivisione di bisogni e soluzioni per superare una visione economica del welfare, basata sul bilancio tra bisogni e risorse disponibili. Il sistema di welfare disegna così una possibilità di cambiamento del patto sociale verso **una responsabilità individuale e una corresponsabilità che interroga e coinvolge tutta la comunità**.

b. Piano casa



Oggi le politiche abitative richiedono attenzione a progetti finalizzati al **recupero e alla valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica residenziale**, ma nel contempo anche un forte ancoraggio del **diritto alla casa al welfare locale**. L’investimento sui **tutor** condominiali va nella direzione di una forte attenzione sociale in alcuni contesti abitativi, la **collaborazione con il privato** può consolidare operazioni anche innovative di **housing sociale**.

c. Piano famiglie



Sostenere l’attività di **cura delle famiglie** e combattere lo svantaggio socioculturale sono azioni fondamentali per ridurre la povertà e l’esclusione sociale. Ciò è possibile attraverso strategie integrate e finalizzate a rafforzare il **ruolo e le responsabilità delle famiglie e dei suoi componenti**. In tale ambito è indispensabile promuovere il sostegno alle responsabilità **genitoriali**; la costruzione di “**alleanze educative**”; la promozione dei **servizi socioeducativi per l’infanzia** e il potenziamento delle azioni per la **conciliazione dei tempi** di vita e lavoro; il sostegno alle **famiglie con anziani e disabili**. Il tema della povertà familiare è sempre più pressante ed investire in azioni di prevenzione e contrasto alla povertà è necessario per supportare le famiglie fragili superare le situazioni di vulnerabilità.

In tale contesto la **tutela dei minori** e il consolidamento e la qualificazione della rete di servizi e strutture per la prevenzione e il contrasto della **violenza su donne e minori**, favorendo l'emersione e il monitoraggio del fenomeno in tutte le sue forme e dimensioni, a cominciare dalla violenza intra-familiare, sono obiettivi da perseguire.

d. Piano giovani



Occorrono azioni di sistema finalizzate principalmente a sostenere il raggiungimento dell'**autonomia** da parte dei giovani.

Politiche per il lavoro, per la casa, per la famiglia così come le politiche riguardanti la cultura e la promozione culturale dovranno avere come obiettivo strategico di **attrarre in città nuovi giovani**. Cremona deve invertire un **trend demografico** ed essere invece un nuovo attrattore per giovani.

Ma crescere, oggi, per molte ragazze e ragazzi è anche e spesso **un'esperienza difficile e dolorosa**. L'essere legati a contesti familiari fragili; l'essere immersi in culture e proposte educative poco connesse con la dimensione dei bisogni e dei desideri umani; lo smarrimento degli orizzonti etici; contribuiscono a rendere il percorso per diventare grandi, un'impresa ardua e spesso vissuta in solitaria. Occorre attivare e potenziare lo sviluppo e la garanzia di un **presidio costante della funzione di accompagnamento educativo a livello territoriale a favore di adolescenti e pre-adolescenti**. Territoriale in quanto l'attenzione è prima di tutto rivolta ai contesti e alle dimensioni gruppali. Nella relazione con gli altri e con i contesti, le persone strutturano la propria identità e definiscono le loro condotte comportamentali, in base a ciò che ritengono possibile, entro i margini delle prospettive educative proposte dai contesti stessi. In questa direzione, una cura della dimensione educativa muove sempre attorno a tre ambiti: il lavoro sui **contesti e sui sistemi educativi prossimi**; il lavoro sugli **immaginari e sulle rappresentazioni**; la **presa in carico delle situazioni più sofferenti**, dove la presa in carico individualizzata ovvero la prestazione specifica non è il centro del mandato ma una tra le aree di cura educativa diffusa.

e. Piano anziani



La nostra città da tempo è caratterizzata da una percentuale significativa di persone anziane che presentano **bisogni diversi e**

crescenti ma allo stesso tempo rappresentano una risorsa all'interno della comunità. Disponibili e presenti, ma anche autonomi e indipendenti, le persone anziane sono una risorsa sociale poiché spesso sostengono economicamente i figli e i nipoti, aiutano le giovani famiglie, si prendono cura dei nipoti piccoli, e seguono quelli grandi. Gli anziani sono un prezioso patrimonio di esperienza, di conoscenza e di memoria da trasferire alle giovani generazioni ed è necessario favorire iniziative di socializzazione e attività culturali – a partire dai centri civici, che diventino parte vitale del quartiere, luogo di scambio di esperienze e di saperi fra le generazioni. Per gli anziani non autosufficienti è importante promuovere azioni di sostegno e servizi volti per quanto possibile a permettere la permanenza nel domicilio anche attraverso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche. Vivere in un'abitazione adeguata ai propri bisogni individuali, in un contesto sicuro, ricco di socialità, dove la libertà di movimento e la sicurezza sono assicurate sia dentro che al di fuori, è un bisogno e un diritto essenziale in ogni fase della vita. Per questo è importante continuare la progettazione di alloggi protetti e di co-housing unitamente ad attività culturali ed educative orientate allo sviluppo delle relazioni sociali, agli scambi intergenerazionali e all'impegno solidale, al fine di ridurre la dipendenza dagli altri e ad innalzare la qualità della vita.

f. Piano opportunità e inclusione sociale



L'efficacia di azioni di prevenzione e protezione di situazioni di bisogno è maggiore in comunità accoglienti e responsabili.

I servizi territoriali strettamente intesi svolgono l'importante funzione di individuare non solo gli effetti dell'esclusione sociale e dell'emarginazione, ma anche le cause. Bisogna sviluppare interventi in senso promozionale verso il territorio al fine di proporre i cambiamenti necessari per la riduzione o l'eliminazione dei fattori che generano disagio sociale. Tuttavia per rimuovere e superare le condizioni di bisogno e di difficoltà che la persona incontra è necessario che tutto il sistema delle politiche e dei servizi (lavoro, casa, formazione professionale, scuola, sanità, ecc), sia coinvolto, si attivi e sia corresponsabile nella progettazione di percorsi inclusivi.

Le vulnerabilità sociali e i rischi di esclusione sono notevolmente aumentati ed è evidente da tempo che i soli servizi sociali hanno pochi strumenti per svolgere azioni dirette ad eliminare le cause che provocano le richieste di intervento. È necessario generare un “senso di

comunità”, sviluppare qualità e abilità sociali, dare un senso di autonomia e identità, incrementare il benessere attraverso esperienze interpersonali.

g. Piano sicurezza



La sicurezza è senz'altro **sicurezza 'come buon vivere'** e si realizza attraverso un servizio di Polizia Locale orientato fortemente alla **“Polizia di Prossimità e di Comunità”**, che, attraverso una maggiore vicinanza alla propria gente, sappia progettare il servizio a partire dall'**analisi del territorio** e dei suoi fenomeni e dall'**ascolto dei cittadini**, in un quadro sociale come l'attuale che chiede ed abbisogna di **maggiore presenza** e di azioni rivolte all'**ordine pubblico** e allo stesso tempo al quadro delle **relazioni**, delle **interazioni sociali** quotidiane nello spazio pubblico e nel buon vivere comune. Si tratta quindi di costruire un percorso di **collaborazione**, partecipazione dei cittadini, attraverso la Polizia Locale in ambiti di integrazione con gli altri uffici e servizi pubblici interni ed esterni all'amministrazione comunale impegnati sul versante sicurezza valorizzando la figura e l'attività dei vigili di quartiere e i rapporti di **fiducia con i cittadini** sino ad oggi costruiti soprattutto nelle **periferie**. La sicurezza è da coniugare a **multi-attività in ambiti complessi** come l'educazione, la legalità, la salute, la partecipazione dei cittadini, la vicinanza e la solidarietà ai più svantaggiati e fragili.

Operare per la sicurezza significa quindi **affrontare i fenomeni che creano insicurezza** in un'ottica di rete tra Polizia Locale e Servizi interni ed esterni all'amministrazione Comune, tra la Polizia Locale e la Prefettura e le Forze dell'Ordine. Si tratterà quindi di incentivare e rinforzare le forme di **collaborazione in essere come il Patto di Sicurezza Urbana tra Comune e Prefettura** nonché l'attività di rete già esistente tra più settori e servizi comunali come la Polizia Locale, i servizi sociali ed educativi, i settori tecnici.

Altrettanto sono da sostenere e consolidare **protocolli come con Aler e Anaci** e incentivare **incontri formativi** in collaborazione con le altre forze dell'ordine rivolte alla cittadinanza.

La sicurezza è da intendersi anche come diritto ad una **circolazione sicura** sulle strade della città. La sicurezza stradale deve essere coniugata con i concetti di **educazione al rispetto dei diritti**, alla tutela degli utenti deboli ed al rispetto dell'ambiente. Attraverso la Polizia Locale, il Settore Politiche Educative e i Servizi sociali si deve dare continuità e approfondire in particolare con giovani cremonesi il dialogo

*sulla questione della legalità, dell'educazione al rispetto delle istituzioni, della cosa pubblica e della libertà altrui, a partire dalla diffusione della cultura della sicurezza stradale, ma anche su come muoversi in bici e a piedi in collaborazione con il settore mobilità e le associazioni attive sul territorio. Gli stessi temi vanno affrontati con gli adulti attraverso **percorsi formativi** da effettuarsi ad esempio nei quartieri.*

h. Piano beni comuni, rigenerazione, quartieri, associazionismo e partecipazione



*La nostra città ha una lunga e ricca storia di impegno nelle attività di **volontariato e di partecipazione alla cura delle persone e del bene pubblico**. Negli ultimi anni questa **rete associativa** si è sempre più consolidata, sviluppando relazioni e sinergie virtuose. Intendiamo dunque proseguire su questa strada, creando le condizioni per il **rafforzamento e l'estensione delle reti di solidarietà e partecipazione attiva, anche nei quartieri**.*

*Attraverso le **Reti di Quartiere** opereremo in modo da promuovere l'incontro strutturato fra **istituzioni, cittadini e associazioni**, così da consolidare il **tessuto sociale** delle diverse realtà urbane e rafforzare il **sentimento di sicurezza**, anche attraverso l'**impegno per il bene, la cura e il rispetto degli spazi pubblici**, realizzando progetti condivisi e **patti di collaborazione** tra cittadini e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani.*

9. LINEA STRATEGICA SULLO SPORT

a. Piano gestione e manutenzione strutture



*Importante è pensare le convenzioni con le società sportive con l'obiettivo di rendere sempre le **società sportive più forti, autonome** nelle loro possibili scelte, ma allo stesso tempo **più alleate** dell'amministrazione negli **obiettivi educativi e sociali** e nella **gestione delle strutture sportive**. Questa alleanza con le società va nella direzione di una **responsabilizzazione** sempre maggiore e la costruzione di un'alleanza nella dinamica di gestione delle strutture sotto più aspetti, quello economico e quello della valenza sociale della pratica sportiva. **Anche con gli istituti scolastici** della città l'alleanza è per una chiara gestione delle strutture in condivisione.*

*Sulla scia di quanto già realizzato, occorre anche predisporre un **piano di interventi di natura straordinaria** sulle strutture sportive cittadine partendo dai bisogni più impellenti, in funzione della sicurezza e della fruibilità. E consolidare o dare il via alla progettazione di **possibili nuove infrastrutture strategiche** per la città.*

b. Piano eventi sportivi



*Occorre perseguire con determinazione l'organizzazione di **eventi sportivi** di carattere **locale** ma soprattutto di carattere **nazionale**, tornei, campionati in collaborazione con le federazioni, associazioni e enti di promozione sportiva del territorio. Occorre rendere Cremona più appetibile e candidata credibile a ospitare manifestazioni sportive importanti.*

c. Piano sport inclusivo



*È necessario **implementare** quanto svolto fin qui per il mondo della disabilità in ambito sportivo, progettare **nuove possibilità di inclusione** sportiva con nuove pratiche e nuove discipline aperte all'inclusione, **collaborando** con i diversi attori del sociale per individuare nuovi orizzonti e nuove discipline inclusive.*

d. Piano sostegno società e associazioni sportive



*Occorre dare continuità all'esperienza della **Consulta dello sport** implementando quanto svolto fino al 2019 con nuovi strumenti e strategie per un **coinvolgimento maggiore** delle diverse e tante realtà sportive della città, curando nei dettagli i **rapporti** con le società sportive e permettendo un **canale sicuro e costante** di comunicazione con l'assessorato e l'amministrazione.*

10. LINEA STRATEGICA SULL'EFFICIENTAMENTO DEI SERVIZI

a. Piano servizi



*La gestione delle risorse umane, si colloca in un **momento particolarmente sfidante per l'Ente** che vedrà un **ricambio generazionale** fortissimo a causa del pensionamento di un numero estremamente rilevante di dipendenti. La gestione dei processi che conseguono non può configurarsi come una semplice sostituzione del personale collocato a riposo, ma deve essere **occasione per stabilire un collegamento stretto tra il posizionamento strategico dell'Ente e delle sue partecipate, i servizi essenziali da innovare e implementare e conseguenti scelte riguardanti: l'assetto organizzativo, i processi organizzativi e d'innovazione digitale** destinati al miglioramento della **comunicazione** interna ed esterna e dei **servizi** destinati ai cittadini, il **benessere organizzativo** dei dipendenti. Tutto questo comporta riservare un'attenzione particolare ai processi di **valorizzazione delle competenze** presenti nell'Ente e al miglioramento del rapporto tra lavoro e persone attraverso l'adozione di strumenti innovativi e la sperimentazione di modalità di **lavoro più flessibili** che incontrino **disponibilità a mettersi in gioco** da parte del personale garantendo **l'efficienza ed efficacia dei processi**. Dovrà essere occasione inoltre, anche rispetto al reclutamento di nuovo personale, per **sperimentare i nuovi profili professionali** previsti dal contratto vigente e per introdurre **forme di reclutamento** che meglio si prestino a selezionare competenze e profili necessari ai fabbisogni dell'Ente. Nel percorso sfidante che l'Amministrazione deve affrontare sarà fondamentale il rapporto con le **rappresentanze sindacali** sia interne all'Ente che territoriali.*